

DIOCESI DI VITTORIO VENETO
ANNO PASTORALE 2023•24

Alla luce dello Spirito



MONS. CORRADO PIZIOLO • LETTERA PASTORALE

Adsumus Sancte Spiritus

Siamo qui dinanzi a Te, Spirito Santo
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

**Cari fratelli e sorelle,
vi raggiungo con questa lettera con la quale introduco
e accompagno il cammino dell'anno pastorale
che stiamo per iniziare.**

1. IL CAMMINO CHE STIAMO FACENDO

Sono ormai due anni che la nostra diocesi, in sintonia con tutta la Chiesa in Italia, sta attuando quel percorso - fortemente voluto e sollecitato da Papa Francesco - che è il "Cammino sinodale".

Si tratta di un evento complesso che, nella sua attuazione pratica, prevede tre fasi che sono state indicate come "fase narrativa", "sapienziale" e "profetica".

La prima di queste fasi, quella "narrativa", ha occupato i due anni che abbiamo alle spalle.

Come certamente ricorderete, il primo anno di questo itinerario (2021-22) è coinciso, per la nostra diocesi, con il rinnovo degli Organismi di partecipazione (parrocchiali, di unità pastorale e diocesani) e si è rivelato sicuramente fecondo e motivante in ordine alla scelta, da parte di molte persone, di entrare a far parte dei Consigli Parrocchiali e delle équipes delle unità pastorali, nonché del Consiglio Pastorale Diocesano.

Qualche parola in più va detta circa il lavoro fatto nello scorso anno pastorale (2022-23).

Ci siamo sintonizzati con la proposta della Chiesa in Italia, nata dalla ricezione delle tantissime riflessioni pervenute da tutte le diocesi dopo il primo anno di cammino sinodale.

La traccia pervenutaci (*"I cantieri di Betania"*), partiva dal brano biblico dell'incontro di Gesù con Marta e Maria nella loro casa di Betania e suggeriva degli ambiti particolari (i *"cantieri"*) in cui esercitare l'ascolto reciproco e favorire la narrazione - cioè il racconto della propria espe-

rienza e delle attese nei confronti della chiesa - da parte di persone e di gruppi: sia di quelli che già avevano vissuto il primo anno di cammino sinodale, sia, specialmente, di quelli che non avevano avuto modo di essere ascoltati. Questi "cantieri" erano, come ricorderete, la strada e il villaggio, la casa e l'ospitalità, le diaconie e la formazione.

Accompagnati dalla lettera pastorale ("*Attraverso città e villaggi...*") e da un ricco sussidio preparato dal Coordinamento degli Uffici Pastoralmente Diocesani, le parrocchie, le unità pastorali, i gruppi e le associazioni si sono impegnati - pur in modi e tempi diversi - a mettere in atto il metodo suggerito della "*conversazione spirituale*" attraverso cui attuare l'ascolto reciproco e l'esperienza del "*narrare*".

Mi ha particolarmente colpito la fantasia e l'intraprendenza di alcune parrocchie che hanno promosso numerosi e originali momenti di ascolto e narrazione, sia di persone regolarmente praticanti, sia di altre realtà che sono state coinvolte in questa esperienza.

A livello diocesano mi piace ricordare una serie di incontri realizzati con alcune realtà o "mondi" il cui ascolto e la cui narrazione sono stati particolarmente ricchi e interessanti: il "mondo" della salute e della cura per le più diverse situazioni di disagio; quello della imprenditorialità e quello degli amministratori dei nostri comuni.

2. IL CAMMINO CHE CI ATTENDE

In sintonia con l'intera chiesa italiana iniziamo con il prossimo anno pastorale quella che viene chiamata la "fase sapienziale" del cammino sinodale.

Ritengo che questo impegno a far nostro il cammino proposto, sia non soltanto una cosa doverosa, ma sia anche utile e vantaggioso per la nostra Diocesi, come già si è dimostrato negli anni appena passati.

a. Qual è il senso e lo scopo della fase sapienziale?

Come ci è stato indicato fino dall'inizio del Cammino Sinodale, «la fase sapienziale è rappresentata da un anno in cui le comunità, insieme ai loro pastori, si impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio».

Si tratta, in altre parole, di un'esperienza di discernimento comunitario.

Le narrazioni del primo e secondo anno hanno indicato la necessità di camminare insieme verso *"una chiesa che ascolta, che accoglie, che mette al centro le relazioni come in una casa, che celebra in modo coinvolgente, che sa condividere e dialogare, che è prossima ai passaggi di vita: in una parola, una chiesa più snella, evangelica, libera"* (dalla relazione di Mons. Castellucci all'Assemblea CEI). E' necessario ora operare un *"discernimento operativo"* che abbia lo scopo di individuare le condizioni di possibilità e gli ostacoli da togliere perché questo volto di Chiesa possa realizzarsi.

Ovviamente questo discernimento è un discernimento spirituale, cioè compiuto grazie alla luce dello Spirito Santo il quale purifica le menti, ci aiuta a far memoria di Gesù e a comprendere il significato del suo messaggio nelle circostanze concrete della nostra vita personale ed ecclesiale.

Si tratta di circostanze concrete che riguardano le singole persone, le comunità ecclesiali, ma anche la nostra società e la nostra cultura. In esse e attraverso di esse il Cammino Sinodale ci invita ad ascoltare *"ciò che lo Spirito dice alle Chiese"*.

La voce dello Spirito risuona nel cuore dei singoli battezzati e nella comunità cristiana, nell'umanità e nell'intero creato e ci aiuta ad attuare ciò che Gesù sollecita ai suoi interlocutori: *«Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?»* (Mt 16,2)

Il ricco confronto e dibattito che nella fase narrativa ha coinvolto cen-

tinaia di migliaia di persone in tutta la Chiesa in Italia ha fatto emergere alcuni nodi particolarmente significativi che meritano di essere fatti oggetto di discernimento:

- La missione secondo lo stile di prossimità;
- I linguaggi, la cultura, la proposta cristiana;
- La formazione alla fede e alla vita;
- La corresponsabilità;
- Le strutture.

Non mi fermo qui a specificare, per ognuno di questi “nodi”, i contenuti e le articolazioni: potrete leggerli nel testo dal titolo *“E camminava con loro”*, linee-guida per la fase sapienziale, testo che la CEI ha predisposto per le chiese locali, e che verrà pubblicato anche sul sito della Diocesi.

Ora mi limito a riportare l’indicazione seguente, dal momento che mi sembra illuminante per capire i passi concreti che ci aspettano: *“La fase sapienziale ha il compito di preparare il terreno alla fase profetica, ovvero quella delle scelte operative. Il Cammino sinodale non si presenta come un evento da organizzare o un ulteriore compito da svolgere, ma un passo decisivo verso la conversione strutturale e permanente di tutta la Chiesa alla sinodalità, perché possa meglio compiere oggi la sua missione evangelizzatrice...”*

Le Chiese locali invieranno al Comitato del Cammino sinodale, entro l’aprile 2024, le proposte (sintesi) sui temi del loro discernimento e che hanno rilievo per le scelte nazionali. Questa condivisione rappresenterà la chiusura della tappa sapienziale diocesana”.

b. L'icona biblica

Come lo scorso anno, anche quest'anno ci viene suggerito un episodio biblico che ci aiuti nel nostro procedere: l'incontro dei due discepoli di Emmaus con il risorto (Lc 24,13-35).

A maggio, durante l'assemblea della CEI, il Presidente del Comitato Nazionale del Cammino sinodale, mons. Castellucci, ci ha spiegato che *"è lì, in quell'incontro della sera di Pasqua, il senso della fase sapienziale; sono lì i criteri fondamentali per il discernimento operativo"*.

Mi sembra utile ripercorrere - almeno in modo sintetico - i criteri suggeriti da mons Castellucci, rinviando alla lettura delle Linee-guida un approfondimento più adeguato.

Sul tema dei discepoli di Emmaus, l'arte sacra nei secoli ci ha donato numerose e suggestive immagini, capaci di emozionarci e farci riflettere sulle tante sfumature di questa articolata narrazione: l'incontro, il cammino, l'ascolto, il desiderio di condivisione, il riconoscimento, il discernimento, la partenza. Un artista particolarmente legato a questa icona biblica è il pittore Arcabas, pseudonimo di Jean-Marie Pirot (1926 - 2018), che ha realizzato almeno una trentina di versioni. Per accompagnare la lettera, viene scelto il ciclo che l'artista francese ha realizzato presso la Chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri in provincia di Bergamo. Si tratta di un'opera unica nel suo genere poiché ripercorre per immagini le tante sfumature sopradescritte, rappresentando non solo la narrazione ma anche i processi interiori vissuti dai protagonisti. La trattazione analitica e sorprendente che Arcabas fa del brano evangelico si presta perfettamente ad incarnare i criteri enunciati da mons. Castellucci.

Anzitutto Gesù si avvicina ai due viandanti chiedendo: *"Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?"*. Attraverso questa domanda Gesù ci dà una preziosa indicazione: occorre prendere sul serio il racconto (o la narrazione) del vissuto delle persone e delle comunità. Fatiche, delusioni, interrogativi, critiche... non vanno scansa-

ti, ma ascoltati, cercando di capire “cosa c’è dentro”. Questo ascolto è il primo passo per un discernimento autentico.

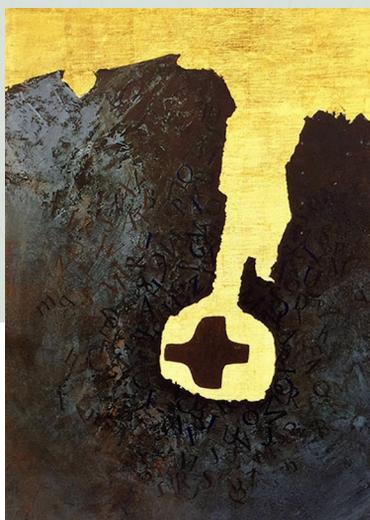
In secondo luogo, Gesù, che si affianca ai discepoli e ascolta i loro discorsi, di fronte ai loro dubbi annuncia e spiega loro tutto ciò che le Scritture dicono di lui. Chiaramente l’evangelista Luca scrive questo brano del Vangelo avendo presente ciò che già avviene nella prima chiesa e precisamente la celebrazione dell’eucaristia, nella quale viene abbon-



dantemente ascoltata la memoria degli apostoli che annuncia Gesù Cristo morto e risorto come compimento delle Scritture antiche.

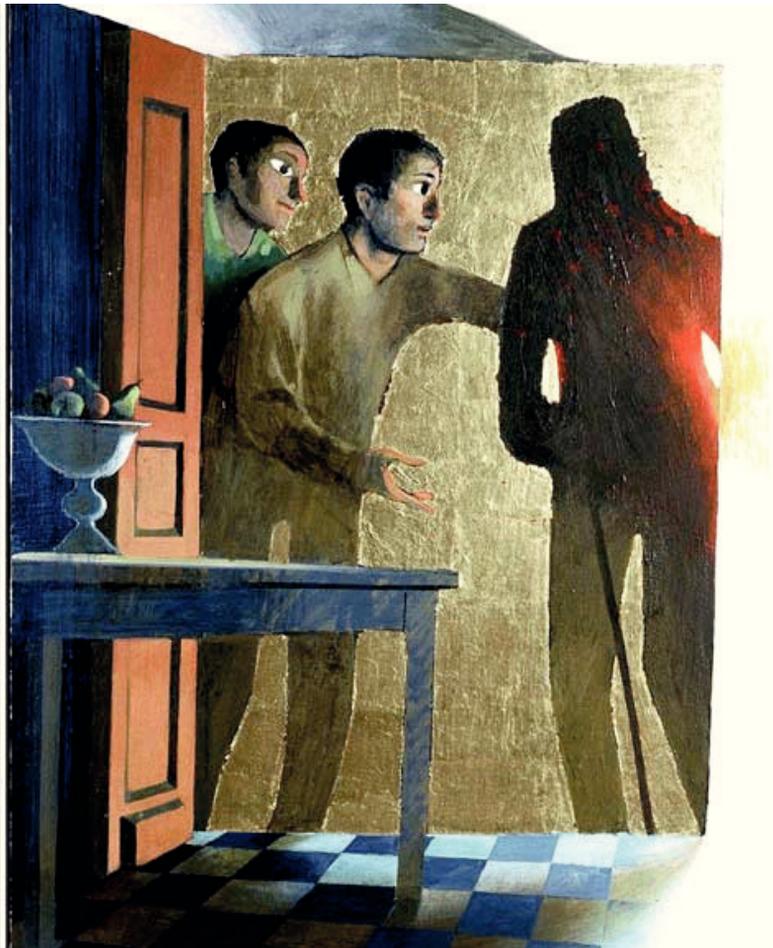
Ecco allora il secondo criterio di un vero discernimento spirituale: il vissuto non va interpretato alla luce delle emozioni o del puro e semplice buon senso umano, ma alla luce della morte, sepoltura, risurrezione (cioè della Pasqua) di Gesù. La condizione fondamentale del discernimento propriamente cristiano è la memoria di Gesù, e più precisamente di Gesù morto e risorto, compreso e proclamato "Signore!", sotto l'azione dello Spirito Santo (cf. 1Cor 12,3).

Ed ecco il perché del secondo pannello del ciclo pittorico di Arcabas. È un'immagine potente che descrive un processo interiore: il cuore dei due discepoli, rappresentato come un magma scuro, grazie al racconto di Gesù si fa via via terreno fertile dove la croce con la sua luce diviene seme fruttuoso.



Il terzo criterio si precisa a partire dal fatto che Gesù - sulla strada di Emmaus - non predica da una cattedra, ma "lungo la via", facendo strada con i suoi discepoli. L'indicazione può essere espressa così: la comunità opera il discernimento attraverso un atteggiamento "itinerante", che nasce dalla condivisione di un cammino con tutte le persone che incontra. Essa non si limita a giudicare "chi è dentro e chi è fuori", e - nello stesso tempo - non è indifferente al fatto che ciascuno vada dove vuole, smarrendo la via. Essa si sforza piuttosto di mettersi sulla strada e di comprendere la situazione di ogni persona valorizzando gli aspetti positivi della sua esperienza e indicando la meta ulteriore proposta dalla parola di Gesù.

Il quarto criterio deriva dalle parole che i due discepoli rivolgono a Gesù quando furono vicini al villaggio dove erano diretti: *"Resta con noi, perché si fa sera!"*. Sono parole che contengono, contemporaneamente, un invito e una preghiera. Esse ci suggeriscono che il discernimento comunitario non può avvenire se non in un clima orante e, insieme, in un clima accogliente e ospitale, con un'attenzione speciale a chi è "forestiero", a chi non è dei "nostri".



In tal senso, il quarto pannello che compone il ciclo di Arcabas merita una riflessione. L'artista, infatti, ha compreso che occorre rappresentare in qualche modo tutto il calore che animava il cuore dei due discepoli tra il momento dell'arrivo alla locanda e la cena e ha creato questa predella pervasa da prismi colorati, come una sorta di intermezzo musicale per descrivere un luogo sì, ma quello del cuore.



In quinto luogo osserviamo che il riconoscimento di Gesù avviene nel momento dello "spezzare il pane", quando Gesù compie i gesti dell'ultima cena. È come dire che può riconoscere pienamente il Signore risorto solo chi lo sperimenta come Signore che offre la sua vita come pane spezzato e condiviso. Il discernimento comunitario dovrà quindi



prendere le mosse dalla frazione condivisa del pane: sia quello della celebrazione eucaristica, sia quello che spezziamo ogni giorno, rendendoci prossimi alle persone, specialmente quelle che vivono prove e sofferenze.

Il sesto criterio o condizione per il discernimento è la capacità di mantenere viva la tensione missionaria. A Emmaus il Signore scompare, ma i due discepoli, avendolo riconosciuto, non restano seduti a rimuginare il passato con malinconica nostalgia, ma partono senza indugio per Gerusalemme per annunciare di aver incontrato e riconosciuto Gesù risorto. Un discernimento cristiano può realizzarsi autenticamente solo se non si smarrisce la prospettiva dell'annuncio del Vangelo, un annuncio rivolto a tutti.



E infine, l'ultima condizione per un adeguato discernimento comunitario ci viene suggerita dall'incontro dei due con la comunità apostolica: *"Fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro"*. Ed è interessante notare che prima che loro possano parlare, è la comunità raccolta attorno agli Apostoli che annuncia loro: *"Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!"*. È quello che viene chiamato il *kerygma* pasquale, che va sempre accolto dall'annuncio della comunità apostolica. Possiamo chiamarlo il criterio del confronto con il Magistero, cioè con coloro che sono posti alla guida della comunità, come garanti della fede apostolica e dell'autenticità dell'annuncio e della comunione ecclesiale.



Excursus sul discernimento

Dai «Capitoli sulla perfezione spirituale» di Diadoco di Fotice, vescovo

(Capp. 6. 26. 27. 30; PG 65, 1169. 1175-1176)

La scienza della discrezione degli spiriti si acquista con la sapienza

E' lume della vera saggezza discernere il bene dal male senza sbagliare. Quando ciò avviene, allora la via della giustizia conduce la mente a Dio, sole di giustizia, e introduce nello sflogorio infinito della scienza la mente stessa che cerca ormai con grande fiducia l'amore. E' necessario che coloro che combattono cerchino di conservare l'animo libero da interno turbamento, perché la mente, discernendo i pensieri che le si affacciano, possa conservare nel santuario della memoria quelli che sono buoni e mandati da Dio, e scacciare invece quelli che sono cattivi e suggeriti dal demonio. Anche il mare quando è perfettamente calmo permette ai pescatori una visibilità che arriva fino al fondo, di modo che i pesci non sfuggono al loro sguardo. Ma quando è sconvolto dai venti, nasconde con le onde torbide ciò che nella calma mostra chiaramente; e così rimangono infruttuosi tutti gli accorgimenti che usano i pescatori per catturare i pesci.

Ora è soltanto allo Spirito Santo che appartiene il compito di purificare le menti: infatti se non entra quel forte per sopraffare il ladro, la preda non gli potrà essere tolta. E' necessario quindi che noi con la pace dell'anima alimentiamo l'azione dello Spirito Santo, ossia che teniamo in noi stessi sempre accesa la lucerna della chiaroveggenza, poiché mentre essa risplende nel segreto della mente, non soltanto quegli attacchi insidiosi e tenebrosi dei demoni vengono scoperti, ma vengono altresì sgominati perché colpiti da quella luce santa e gloriosa.

Per questo l'Apostolo raccomanda: «Non spegnerete lo Spirito» (1 Ts 5, 19), cioè non rattristate lo Spirito Santo a causa della vostra malizia o dei cattivi pensieri, perché egli non desista dal proteggervi con quel suo divino splendore. In realtà non è possibile spegnere quel lume eterno e vivificante che è lo Spirito Santo, ma è possibile che la sua

tristezza, ossia la nausea per noi, lo costringa a lasciare priva della luce della conoscenza e tutta avvolta nella oscurità la nostra anima. Il discernimento della mente è la perfetta sapienza con la quale le cose vengono giudicate. Quando l'organismo è sano, con il senso del gusto noi sappiamo distinguere ciò che fa bene da quanto ci fa male e cerchiamo quanto ci piace.

Così è della nostra mente, quando è in perfetto equilibrio. Pur in mezzo a mille preoccupazioni, è in grado di godere pienamente della consolazione divina. Anzi può conservare a lungo il ricordo della sua dolcezza mediante l'esercizio della carità. Questa poi tende a conseguire beni sempre più alti, come dice l'Apostolo: «E di questo vi prego: che la vostra carità cresca sempre più in ogni scienza ed in ogni senso, perché tendiate a beni più grandi» (cfr. Fil 1, 10).

3. L'ATTUAZIONE CONCRETA PER LA NOSTRA DIOCESI

Si tratta ora di indicare il percorso che, come Diocesi di Vittorio Veneto, cercheremo di fare nel prossimo anno pastorale mantenendoci in sintonia con il cammino dell'intera chiesa italiana.

Mi sembra importante richiamare due prospettive.

- Anzitutto quella indicata dalla CEI e già sopra riportata: *“Ciascuna chiesa locale, in base alla propria lettura della realtà, sceglierà i temi sui quali operare il discernimento comunitario”*.

- In secondo luogo, la prospettiva ripetutamente sottolineata fin dall'inizio del Cammino Sinodale: esso non è un puro e semplice compito da eseguire, ma un'esperienza di sinodalità in atto.

In questo senso, con il Coordinamento degli Uffici Pastoralis, riunitosi per due giorni il 29 il 30 maggio, e successivamente in ulteriori incontri con un gruppo più ristretto, ci siamo sforzati di individuare il cammino più idoneo alla nostra Diocesi.

“ E acquisteremo un cuore saggio” (Salmo 90,12)

Dall'esperienza di questi primi due anni del cammino sinodale italiano, vissuto nella nostra Diocesi, emerge forte il desiderio di imparare a leggere insieme la vita delle comunità guidati da ciò che lo Spirito ci dice alla luce della Parola.

Infatti, molte delle risonanze ricevute dai gruppi parrocchiali, diocesani e dal Consiglio Pastorale Diocesano, coinvolti nei cantieri sinodali dello scorso anno, sono la testimonianza della bellezza e del desiderio di fare discernimento, laici e presbiteri insieme, sulle piccole e grandi questioni che riguardano la vita delle comunità e la missione di annunciare il Vangelo.

Ancora una volta, cioè, si è reso evidente il bisogno di ripartire dall'esperienza comunitaria, nella quale tutti i battezzati cercano di camminare insieme per intuire ciò che sta chiedendo il Signore alla Chiesa che è in Vittorio Veneto nel tempo che stiamo vivendo.

Il Coordinamento degli Uffici diocesani di Pastorale si è, dunque, interrogato sulla necessità e il senso della formazione da offrire oggi per venire incontro a questo bisogno di imparare a camminare insieme: si è presa consapevolezza di quanto sia importante, per la buona riuscita delle iniziative pastorali, offrire occasioni e strumenti per educarsi e educare al discernimento comunitario.

In queste considerazioni di fondo, trovano origine e motivazione le proposte che seguono, da accogliere come un aiuto e un sostegno che viene offerto con questo obiettivo generale: dare concretezza al desiderio di crescere in quella che possiamo chiamare *la sapienza del cuore*, utilizzando le parole del Salmo 90: si tratta di aiutarci nell'esercizio del discernimento, e cioè di lettura comunitaria della realtà da parte dei battezzati, a livello di parrocchia e soprattutto di Unità Pastorale, in vista di quelle piccole e grandi scelte da compiere insieme per il presente e il futuro della Chiesa.

Qui trovano fondamento gli altri obiettivi:

- rinvigorire e riattivare il cammino ordinario delle comunità. *“Da sempre le comunità cristiane riconoscono la necessità di educare alla vita di fede, di formare alla vita cristiana, di curare le specifiche vocazioni, di sostenere l’esercizio dei singoli ministeri. Questo impegno educativo e formativo ha bisogno di nuovo slancio e di specifiche attenzioni: richiede anche il coraggio di compiere scelte innovative”.* (Documento del comitato nazionale per il cammino sinodale italiano)

- continuare la formazione di laici e preti, insieme, nella corresponsabilità per la missione

- accompagnare le UP e le parrocchie con strumenti di formazione che aiutino il discernimento e l’interpretazione della realtà attraverso la Parola

- offrire strumenti per un metodo che aiuti a rileggere insieme, come comunità, la vita con la parola: un aiuto offerto in particolare, ma non solo, agli organismi di partecipazione per esercitarsi nel “discernimento comunitario”. *“La corresponsabilità nella Chiesa ha trovato dal Concilio Vaticano II in poi degli strumenti per la sua realizzazione. È convinzione di tutti che siano stati un grande passo in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità”.* (dalle linee guida CEI *“E camminava con loro”*)

C’è il bisogno di diventare veri pedagogisti di sinodalità, soprattutto quando le comunità si trovano davanti ad alcune condizioni, ostacoli, blocchi che impediscono un annuncio efficace e autentico del Vangelo: *“Sarebbe inutile e frustrante continuare a ripetere che la realtà non è più quella di prima e che, perciò, occorre realizzare una Chiesa più evangelica, se ora non si focalizzassero i passi da compiere con pazienza e con decisione. Non si chiede di operare un discernimento ecclesiale sull’uno o sull’altro ambito pastorale, ma sulle “condizioni di possibilità” per una conversione*

di tutti gli ambiti. Si tratta, cioè, di sbloccare o snellire alcuni meccanismi, da molti ritenuti troppo pesanti, che possano favorire una Chiesa più sinodale e, quindi, più missionaria. Senza questa operazione di alleggerimento, diventa difficile affrontare in chiave missionaria qualsiasi azione pastorale, che si tratti dei giovani o delle donne, dei poveri o della cultura, della catechesi o della liturgia (dalle linee guida CEI per la fase sapienziale "E camminava con loro").

Per individuare insieme ciò che ci viene chiesto di snellire e sbloccare ci si deve allenare ed esercitare: quelle che seguono sono proposte pensate per un buon allenamento che - meglio precisarlo fin da subito - non si esaurisce certamente nel giro di pochi mesi o di un anno pastorale, ma attiva un processo ineludibile di educazione alla corresponsabilità, iniziato già da alcuni anni e che guarda in prospettiva a lungo termine: *"La formazione è il mezzo indispensabile per rendere il modo di procedere sinodale un modello pastorale per la vita e l'azione della Chiesa. Abbiamo bisogno di una formazione integrale, iniziale e permanente, per tutti i membri del Popolo di Dio. Nessun Battezzato può sentirsi estraneo a questo impegno e occorre quindi strutturare adeguate proposte di formazione al modo di procedere sinodale rivolte a tutti i Fedeli... La formazione a una spiritualità sinodale è al cuore del rinnovamento della Chiesa".* (Instrumentum Laboris Sinodo dei Vescovi 2021-2024, 59)

a. Livello diocesano

Viene proposto un cammino di formazione all'ascolto della Parola per leggere la vita con sapienza: non è scontato saper ascoltare la Parola che risuona nella vita e, soprattutto, non è facile ascoltarle insieme come comunità.

Per questo, la formazione che viene attivata ha l'obiettivo di allenare ad uno sguardo sapienziale sulla storia quotidiana vissuta nelle nostre Unità Pastorali: in altre parole, un po' più tecniche, si propone una formazione al discernimento in vista di una maggiore sinodalità nel cammino delle comunità cristiane.

La proposta è sicuramente esigente e impegnativa, ma proprio per questo si può concretizzare a diversi livelli e valorizzando contemporaneamente risorse diocesane e locali.

La proposta di formazione viene pensata in modo tale che si possa riproporre anche negli anni successivi con altre persone, diverse da quelle coinvolte nel primo anno: viene quindi strutturata come un modulo di formazione ripetibile e riproponibile.

Inoltre, a chi farà il percorso verrà data la possibilità di tenere viva una formazione permanente alla corresponsabilità sinodale.

Gli Uffici Diocesani di Pastorale si coinvolgeranno come partecipanti loro stessi al cammino di formazione.

Come è strutturata la proposta e chi sono i destinatari di questo livello diocesano?

- **Prima fase.** Nella prima parte dell'anno, i destinatari sono da una a tre persone per ogni UP, quelli che d'ora in poi chiameremo "facilitatori", individuati nei mesi precedenti. Saranno loro, infatti, a fare da facilitatori nella seconda parte dell'anno (gennaio-marzo) per condurre gli incontri che si svolgeranno presso le singole UP: questo è il primo obiettivo a breve termine della formazione dei facilitatori.

I facilitatori sono persone che vengono scelte e si mettono in gioco non perché già preparate e pronte, ma soprattutto secondo il criterio della loro predisposizione, per natura o esperienza, a tenere insieme e animare un gruppo di adulti.

I moderatori insieme alle equipe possono iniziare per tempo a designare le persone da coinvolgere, confrontandosi anche con il Vicario per il Coordinamento delle attività pastorali: sarebbe meglio individuare facilitatori che siano già parte dell'Equipe, anche se il criterio più importante per la scelta dovrebbe essere la capacità di moderare un dialogo tra adulti (molte di queste persone sono coinvolte in esperienze associative come Azione Cattolica, Agesci e altre).

Questi facilitatori, accompagnati da formatori competenti, si prepara-

ranno a condurre loro stessi alcuni incontri nella seconda parte dell'anno: il cammino di preparazione di questi facilitatori prevede 3 incontri, a livello diocesano, tra fine Ottobre e Novembre.

È certamente un investimento di tempo e risorse, che non si propone di formare una piccola élite di esperti, ma persone corresponsabili nel facilitare processi di sinodalità e di discernimento comunitario nelle Unità Pastorali: sulla dimensione della corresponsabilità, infatti, siamo chiamati a metterci in gioco con convinzione e serietà, consapevoli che da questo dipendono molti aspetti della vita pastorale delle nostre comunità per il presente e per il futuro.

- **Seconda fase.** Nella seconda parte dell'anno, i destinatari della proposta saranno in modo particolare i componenti delle Equipe e dei CPP, presbiteri e laici insieme, allargando l'invito a tutti coloro che in qualche modo sono corresponsabili della vita di una comunità parrocchiale (catechisti, animatori liturgici, educatori giovani, responsabili di alcune dimensioni della vita parrocchiale, responsabili associativi o di movimenti, e altri...). L'obiettivo di fondo sarà infatti quello di far crescere il maggior numero di persone in quella particolare forma di corresponsabilità che è appunto il discernimento comunitario. Esso, del resto, è uno stile e una postura pastorale a cui tutti si possono preparare.

“A giocare un ruolo decisivo in questo processo potranno essere gli organismi di partecipazione (il Consiglio pastorale diocesano e i Consigli pastorali parrocchiali), che riuniscono intorno ai Pastori le varie esperienze ecclesiali (associazioni, movimenti, vita consacrata, ecc.). La centralità degli organismi di partecipazione in questa fase è funzionale alla loro crescita e valorizzazione, perché il Cammino sinodale non sia costituito primariamente da una serie di iniziative pastorali “straordinarie”, ma favorisca la conversione sinodale del processo “ordinario” della Chiesa” (dalle linee guida CEI per la fase sapienziale “E camminava con loro”)

- Il cammino prevede, tra gennaio e marzo, tre incontri nella propria UP, in contemporanea con le altre UP.

- La prima parte di ogni incontro prevede una proposta tematica comunicata attraverso un collegamento online in diretta.
- Nella seconda parte di ogni incontro il facilitatore riprende la proposta e conduce un esercizio pratico di discernimento, come ha imparato a fare, e secondo la formazione ricevuta, nella prima parte dell'anno. Questa modalità consente di vivere lo stesso incontro contemporaneamente in tutte le UP.

In particolare il terzo degli incontri previsti chiede al facilitatore e ai destinatari di esercitare il discernimento su una questione che riguardi un tema o aspetto specifico della vita ecclesiale; il gruppo, cioè, mette in pratica la formazione che ha ricevuto per esercitare una rilettura sapienziale a scelta su uno dei temi seguenti:

- temi evidenziati nella proposta nazionale alla fine della fase narrativa del cammino sinodale (vedi documento CEI nel sito diocesano)
- temi emersi da questi due anni di ascolto a livello Diocesano (vedi sintesi del cammino sinodale diocesano nel sito)
- temi dei cantieri sinodali aperti proprio nella UP o in una delle parrocchie dell'UP
- un tema che sta particolarmente a cuore alla UP

Elementi essenziali di questo percorso formativo al discernimento

• Leggere in modo sapienziale la realtà ha bisogno prima di tutto di una decisione: bisogna essere disponibili a crescere in questo stile. Perciò non mancheranno elementi per lavorare su ciò che **motiva, interpella e chiama** a crescere in sinodalità e corresponsabilità, in modo speciale la vocazione battesimale che tutti ci accomuna a essere parte viva e attiva di quel corpo di Cristo che è la Chiesa.

• Al centro del percorso ci stanno sicuramente elementi di **stile e di metodo** per leggere insieme le questioni da affrontare a partire dalla Parola di Dio, dalla vita e dalla Liturgia: viene, infatti, valorizzato il meto-

do della conversazione nello Spirito, tanto apprezzato nell'esperienza di ascolto della fase narrativa del cammino sinodale.

- Infine, sappiamo che **la Sapienza è un dono che viene dall'alto**, che viene da Dio: nel percorso formativo non potrà, dunque, mancare qualche elemento di base per guardare alla realtà attraverso la luce della Parola ispirata.

b. A livello di Unità Pastorali e parrocchie.

“Lampada per miei passi è la tua Parola” (salmo 119)

Lo sguardo sapienziale sulla vita delle comunità non può essere certamente prerogativa solo di alcuni, ma è un dono che viene dal Battesimo e dal percorso di vita e di Fede di ciascuno. Tutto il popolo di Dio, quando si mette in ascolto della voce dello Spirito, è espressione del *sensus fidei* che suggerisce alla chiesa le strade da percorrere e i passi da fare per annunciare anche oggi il Vangelo. *“Sappiamo bene che la Chiesa non è la semplice somma dei singoli battezzati, ma è “il corpo di Cristo”, nel quale i singoli, in quanto membra, vengono appunto “incorporati”. Nessun singolo può rivendicare il proprio “fiuto” come un sesto senso infallibile, ma tutti insieme, nella fatica del “discernimento comunitario”, possiamo intercettare e seguire il cammino che lo Spirito suggerisce alle Chiese. La fase sapienziale mette in primo piano proprio questa dimensione comunitaria del sensus fidei, cercando di creare occasioni – benché non sia elegante l'espressione – per annusarci a vicenda e annusare i “segni dei tempi”, cioè l'umanità di oggi, il mondo e la storia, con le loro sfide e opportunità.”*(Intervento di mons. Erio Castellucci all'Assemblea CEI)

Questo *sensus fidei*, questa attitudine al discernimento di ciò che è bene per l'uomo e il cristiano di oggi, va allenato attraverso l'ascolto orante della Scrittura: è un esercizio necessario perché la Sacra Scrittura diventi una Parola di Dio per la vita di ogni giorno.

Proprio i cantieri attivati in Diocesi nello scorso anno e, precedentemente, i primi passi della “fase narrativa” hanno evidenziato, tra i temi prioritari, una unanime sottolineatura circa la necessità e il desiderio, da

parte di molti, di condividere insieme esperienze di ascolto della Parola di Dio, per valorizzare e stimolare l'illuminarsi reciproco tra fede e vita vissuta. *“È diffuso il bisogno di intensificare la centralità della Parola di Dio nell'educazione alla fede e nella formazione alla vita cristiana. Si riconosce che nei decenni postconciliari essa è diventata più familiare alla vita della Chiesa. Si percepisce però che ci sono ancora molti passi da fare perché tale familiarità non si riduca a un semplice biblicismo e perché la Scrittura possa occupare il posto della “lingua madre” della fede comune: per ispirare la catechesi che introduca alla fede come incontro esistenziale, la pratica della Lectio, la realizzazione di gruppi biblici, diffusi anche sul territorio (dal documento di lavoro dell'assemblea nazionale dei referenti diocesani per il sinodo, Maggio 2023)*

Ecco perché si suggerisce alle Equipe delle UP e, dove non sia possibile, alle singole parrocchie di immaginare e organizzare momenti condivisi e continuativi di Lettura orante della Scrittura, da vivere come Lectio periodica (settimanale o mensile), o come Gruppi di ascolto della Parola: gruppi di persone che in famiglia o in parrocchia si ritrovano per esercitare uno sguardo sapienziale sulla propria esistenza e su quella della comunità attraverso la lettura e la meditazione condivisa sul Vangelo della Domenica o sulla lettura continua di uno dei libri della Bibbia. Si suggerisce a tal riguardo in modo specifico il Vangelo del prossimo anno liturgico: il Vangelo di Marco.

Naturalmente, prima di tutto, andrà valorizzato ciò che già esiste in questo senso nelle UP, in termini di percorsi e appuntamenti di Lectio o momenti di ascolto della Parola: i percorsi esistenti andranno eventualmente allargati alla partecipazione delle altre comunità parrocchiali della stessa UP. Qualora non ci fosse nessuna esperienza di questo genere in parrocchia o UP, sarebbe bene attivarla secondo schemi di ascolto condiviso della Parola già utilizzati sul territorio diocesano o nazionale: alcuni aspetti ed elementi essenziali di cui tenere conto per l'attivazione di questi gruppi di ascolto verranno pubblicati sul sito Diocesano, nella finestra con i materiali relativi al nuovo anno pastorale.

È bene non dimenticare i giovani come destinatari di questo allenamento all'ascolto della Parola: i giovani ci sono, e hanno bisogno di proposte vere e buone di senso. È bene credere ed essere convinti che, con le opportune e creative modalità, è possibile aiutare i giovani a mettersi in ascolto della Parola di Dio, perché per molti di loro è proprio questo il desiderio, spesso inespresso, che come adulti molte volte non si riesce a intercettare e accompagnare, mentre in alcuni casi è evidente come questo sia possibile: si veda la significativa e attenta presenza dei giovani alla Scuola di Preghiera, in cui l'ascolto della Parola è cercato e vissuto con intensità; e anche l'esperienza che fanno le Associazioni e i Movimenti presenti in Diocesi, quando fanno riferimento alla Scrittura nei loro percorsi formativi per la fascia giovanile; e infine, portiamo alla mente anche le belle esperienze di ascolto della Parola nei tanti percorsi in preparazione al matrimonio. Insomma, vale davvero la pena impegnare fantasia e creatività perché il Signore risorto possa avvicinarsi anche oggi ai giovani, come ai discepoli di Emmaus, e spiegare loro le Scritture e la vita. In questo senso, nel sito diocesano si troverà qualche idea da prendere in considerazione per i giovani presenti nelle comunità.

Il Centro di Studi Biblici di Sacile proporrà due incontri di formazione per coloro che desiderano condurre gruppi di ascolto della Parola in comunità e hanno bisogno di qualche suggerimento su modalità, metodo e contenuti.

c. A livello personale.

“Nel segreto del cuore mi insegni la Sapienza” Salmo 51

L'invito a crescere nello sguardo sapienziale è uno stimolo perché tutti si sentano chiamati a prendere in mano anche singolarmente la Scrittura per mettersi in ascolto quotidiano, o almeno saltuario, della Parola di Dio, per lasciarsi educare e rafforzare nel discernimento di ciò che rende buona la vita, e perché il cuore torni ad ardere come è accaduto ai due discepoli di Emmaus: *“gradualmente il loro cuore torna ad “ardere”, perché la Parola di Gesù riattiva nei due discepoli la familiarità con Lui. Avevano*

trascorso con il Signore un segmento importante della loro vita, avevano meditato sulle sue parole e sui suoi gesti, avevano modificato i loro progetti per seguire il Maestro di Nazaret, avevano condiviso con gli altri discepoli dubbi, pensieri, sogni, preoccupazioni. Il discepolato non mette al riparo dalla fatica di credere e dai fraintendimenti, ma è l'unico modo per poter riconoscere la presenza del Risorto nella storia. La familiarità con Gesù oggi è possibile anzitutto attraverso la meditazione assidua della Parola di Dio, che si ricapitola nel Cristo. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» (Girolamo, Comm. in Is., Prol.: PL 24, 17; cf. Dei Verbum, n. 25)».

A questo proposito a tutti i battezzati della Diocesi di Vittorio Veneto viene proposta la lettura quotidiana del Vangelo di Marco, un passo alla volta, dedicandoci ogni giorno un po' di tempo, seguendo o meno uno schema già proposto negli scorsi anni nella Domenica della Parola: si tratta dello schema *"4 passi con la Bibbia"*. Per una lettura personale e quotidiana con la Bibbia. Lo schema si può anche non utilizzare perché abituati già ad altre forme o perché non necessario: in ogni caso, anche questo schema si trova tra i materiali proposti sul sito diocesano.

Tempi, luoghi, cadenza di questa lettura continua del Vangelo di Marco sono a discrezione di ciascuno: sarebbe opportuno trovare poi in qualche momento l'occasione di condividere il frutto dell'ascolto con altri che hanno fatto la stessa esperienza.

Excursus sul discernimento

Dai «Trattati» di Baldovino di Canterbury, vescovo

(Tratt. 6; PL 204, 466-467)

*Il Signore discerne i pensieri e le intenzioni del cuore**

Il Signore conosce i pensieri e le intenzioni del nostro cuore. Senza dubbio egli li conosce tutti, mentre noi solo quelli che ci è concesso di percepire per il dono del discernimento.

Il nostro spirito infatti non conosce tutto ciò che si trova nell'uomo, e riguardo ai suoi pensieri che, consapevole o meno, percepisce, non sempre intende come le cose stiano in realtà.

Anche quelle cose che scopre con gli occhi della mente, non le distingue nitidamente a causa di una certa caligine che ha sempre davanti agli occhi.

Spesso, infatti, o il nostro stesso giudizio o quello di altri o anche il tentatore ci presentano come buono e santo ciò che all'occhio di Dio non è per nulla degno di premio.

Vi sono contraffazioni di vere virtù, come anche di vizi, che ingannano e abbagliano gli occhi della mente con immagini ingannevoli, talmente che spesso appare bene il male e il male bene.

Questo fa parte della nostra miseria e della nostra ignoranza, che dobbiamo molto deplorare e molto temere.

Sta scritto infatti: Vi sono strade che sembrano buone all'uomo, ma che invece conducono all'abisso (cfr. Pro 16, 25).

Per farci evitare questo pericolo, l'apostolo Giovanni ammonisce dicendo: «Mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio» (1 Gv 4, 1).

Chi mai può esaminare le ispirazioni, se vengono da Dio, se non gli è stato dato da Dio il loro discernimento, così da poter esaminare

esattamente e con retto giudizio i pensieri, le disposizioni, le intenzioni dello spirito? Il discernimento infatti è come la madre di tutte le virtù ed è necessario a tutti nel guidare la vita, sia propria che altrui.

È giusto il proposito di fare le cose secondo la volontà di Dio. È virtuosa l'intenzione che si dirige semplicemente verso il Signore. La nostra vita e ogni nostra azione saranno luminose solo se l'occhio sarà semplice. Ora l'occhio semplice è occhio, ed è semplice. È occhio perché vede per mezzo di un retto sentire cosa si deve fare, ed è semplice perché agisce con pia intenzione escludendo la doppiezza.

Il retto sentire non cede all'errore. La pia intenzione esclude la finzione. Questo è dunque il discernimento, l'unione del retto pensiero e della virtuosa intenzione.

Tutto quindi si deve fare nella luce del discernimento, come sta in Dio e sotto lo sguardo di Dio.

Calendario pastorale 2023-2024

Alcune delle date e degli appuntamenti da tenere presente per il cammino delle comunità cristiane

Agosto

- 26 Memoria liturgica del Beato Luciani
- 28-31 "Scuola di Pace" a Vittorio Veneto, con partecipanti dalla diocesi di Banja Luka (Bosnia Erzegovina)
- 30 per alcuni giorni don Marco Dal Magro è a Vittorio veneto con un gruppo di giovani al Brasile

Settembre

- 1 Giornata Mondiale e Nazionale del Creato – inizio mese del creato
- 6 Giornata in memoria di suor Maria De Coppi
- 10 Mese del Creato – passeggiata alle sorgenti del Meschio
- 15 Apertura anno pastorale
- 17 Celebrazione diocesana per il Mese del Creato
Convegno Diocesano Vita consacrata
- 18 Inizio formazione equipe battesimo
- 22 Mese del Creato – "E se non piove sul bagnato?". Serata formativa e culturale sul tema dell'acqua
- 24 Giornata mondiale delle migrazioni
Dedicazione della Chiesa Cattedrale
- 29 Mese del Creato - presentazione della mostra "Vajont how to build abandonment" Casa dllo Studente - Vittorio Veneto
- 30 Convegno liturgico delle chiese del Triveneto a Verona

Ottobre

- 6 Consiglio pastorale diocesano
- 6-8 Casa dello studente: open days e inaugurazione ostello (8)
- 7 Convegno diocesano pastorale salute
- 7 Premio Toniolo – Pieve di Soligo
- 9 Avvio lezioni Scuola Sociale Diocesana
- 11 Veglia diocesana Catechisti (Codognè)
- 13 Scuola di preghiera - giovani
- 20 Veglia Missionaria Diocesana
- 28 Assemblea missionaria triveneto - Pordenone

Novembre

- 7 Incontro equipe corsi di preparazione al matrimonio
Consulta delle aggregazioni laicali
- 16 Giornata di sensibilizzazione sulla Giustizia Riparativa
- 17 Scuola di preghiera - Giovani
- 18 Primo incontro formazione per operatori Caritas
Convegno sul tema dell'accompagnamento psichiatrico
- 19 Giornata mondiale dei poveri
Incontro con equipe percorsi preparazione al matrimonio
- 26 Giornata mondiale della Gioventù e Giornata per il Seminario
Diocesano

Dicembre

- 3 Prima di avvento: Incontro ministri straordinari della comunione
e primi vespri
- 7 Veglia diocesana di Azione Cattolica
- 11 Consulta delle aggregazioni laicali

- 15 Scuola di preghiera - giovani
Consiglio pastorale diocesano

Gennaio

- 1 Giornata di preghiera per la pace
- 3 Veglia Diocesana per la pace
- 6 Epifania e giornata con la Festa dei popoli
- 16 San Tiziano, patrono della chiesa diocesana
- 18 Inizia la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 19 Scuola di preghiera - giovani
- 21 Incontro diocesano con i cori – Celebrazione dell'Eucaristia
Domenica della Parola
Veglia di preghiera ecumenismo + serate studio incontro
- 24 San Francesco di Sales – patrono seminario
- 30 Consulta delle aggregazioni laicali

Febbraio

- 3 Veglia diocesana di preghiera per la vita
- 4 celebrazione dei vesperi con la vita consacrata
- 4-11 Settimana sociale diocesana
- 11 Giornata del malato
- 14 Mercoledì delle Ceneri
- 16 Scuola di preghiera - giovani
Veglia Diocesano con i fidanzati
- 18 I di Quaresima – Incontro dei ministri straordinari della comunione

Marzo

- 1 Consiglio pastorale diocesano
- 5 Consulta delle aggregazioni laicali
- 22 Veglia Diocesana per i Missionari martiri
- 31 Pasqua

Aprile

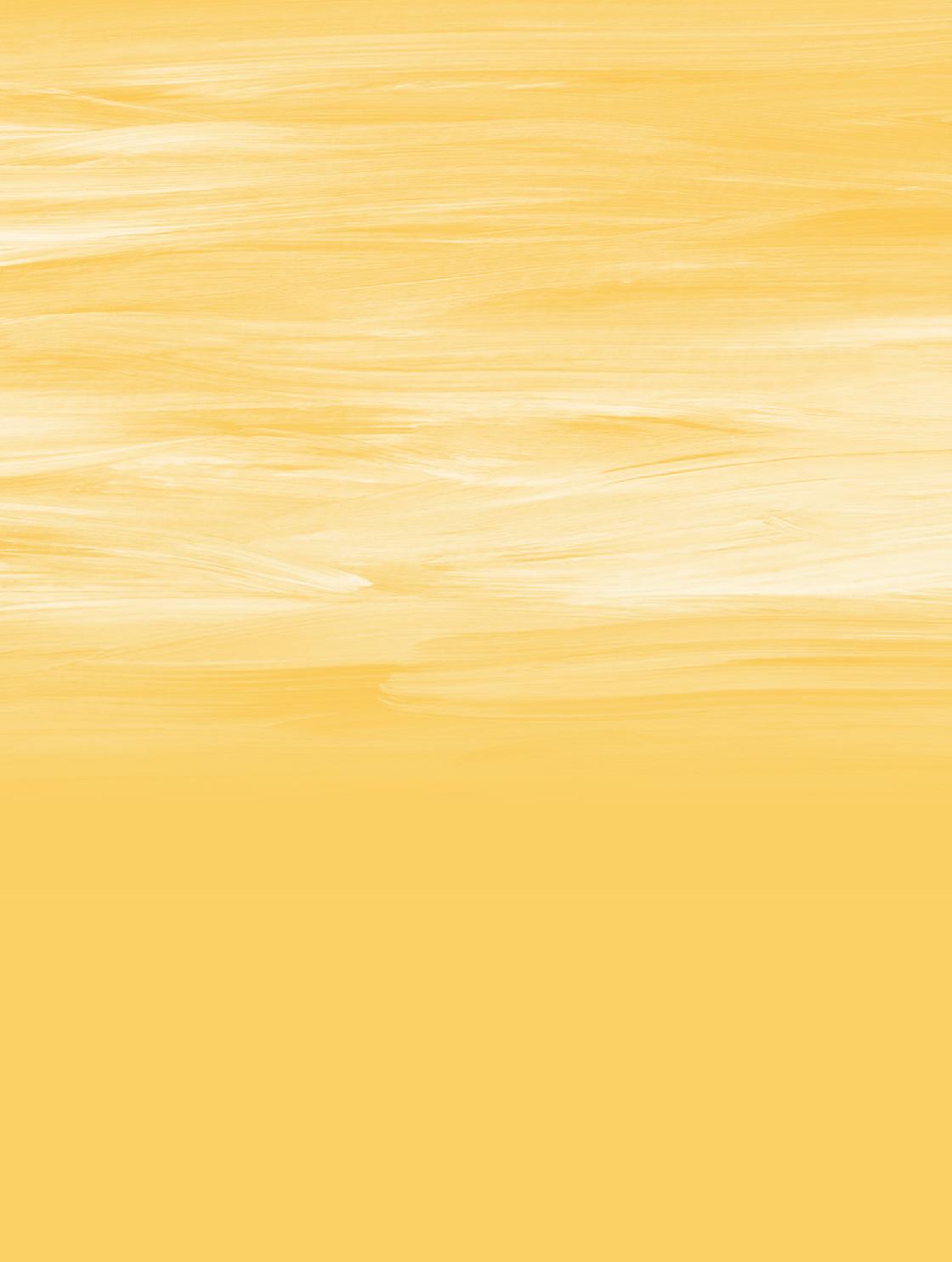
- Seminario di formazione per l'accompagnamento - Verona
- 19 Scuola di preghiera - giovani
Festa diocesana dei chierichetti
- 21 Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
- 26 Consiglio pastorale diocesano

Maggio

- 1 Festa dei Lavoratori
- 5 Festa incontri ACR
- 10-12 Festival Biblico
- 12 Giornata comunicazione
- 17 Scuola di preghiera giovani
- 18 Veglia diocesana di Pentecoste
- 19 Pentecoste
- 26 Assemblea diocesana per operatori Caritas

Luglio

- 3-7 50 settimana sociale dei cattolici italiani (Trieste)



TIPSE Vittorio Veneto